



Romaeuropa nel 2011 «tenta l'impossibile» con 39 eventi

Try the impossible» («Tenta l'impossibile»), ovvero «vieni a vedere come si muove il futuro» è il titolo del Romaeuropa Festival 2011 che proporrà 39 appuntamenti, spesso legati alle nuove tecnologie, dal 7 ottobre al 30 novembre, coinvolgendo 150 artisti di 20 paesi, che vanno da Peter Brook a Uri Caine, da Trisha Broen a Antonio Pappano, da Jan Fabre al DV8 Physical Theatre, dalla Societas Raffaello Sanzio a Ricci/Forte.

«È l'arte, sono gli artisti che riescono a spingere sempre l'orizzonte un poco più avanti con il loro operato, che ci permette di orientarci nel periodo che stiamo vivendo, di capirne fibrillazioni e inquietudini», ha spiegato il direttore del Festival Fabrizio Grifasi, a proposito dell'ottica con cui è stato impostato il programma, che si fonda su «convinzioni precise e una collaborazione fattiva con altre istituzioni e enti pubblici, dalle varie Accademie straniere della capital al Maxxi e il Teatro di Roma», come ha ricordato il presidente Monique Veaute.

Cinque le sezioni di Romaeuropa: Scene, Digitale, Dna (Danza nazionale autoriale), Corpi resistenti e Suoni, nelle quali si inserisce in maniera trasversale Meta-mondi, cinque appuntamenti ad alta componente innovativa, in collaborazione con Telecom Italia che, tra l'altro, trasmetterà sul suo sito gli avvenimenti sia in streaming live sia on demand a cominciare da quello inaugurale: Saburo Teshigawara e la sua coreografia *Obsession* al Teatro Eliseo, ispirata a *Un chien andalou* di Bunuel-Dalì. Sarà poi la volta della Brown con due diverse serate al Maxxi, una dedicata ai suoi primi lavori, l'altra a recenti e due novità, compresa quella su musiche dal vivo di Alvin Curran e in collaborazione col videoartista Burt Barr.

Impossibile citare tutto, ma è da segnalare il ritorno a Roma, dopo più di dieci anni, del DV8 Physical Theatre con *Can we talk about this?* all'Argentina, che affronta i problemi della libera espressione e della censura in una società multiculturale. ●



Andrea Camilleri ed Elio Germano al Teatro Valle, occupato

Estate romana? Notturme battaglie d'arte

Al Valle l'occupazione prosegue, dopo Camilleri e Crippa nessun tavolo col Comune. La cultura si riprende gli spazi

LUCA DEL FRA
ROMA

Ma che è tutta sta gente? 'Na discoteca, 'na birreria? È davanti al Teatro Valle e non capisce: testa rasata, fisico palestrato, maglietta attillata, pinocchietti e scarpa tecnica, faccia da destrorso di periferia. «È un teatro occupato» gli risponde qualcuno, «dai entra...». E lui, «Maché, qui me menano». E in tutta risposta «Tranquillo, dai ti accompagnamo dentro». Per qualche minuto è intimidito, poi lo acchiappa la vecchia e trita malia del teatro: quella del palcoscenico e del pubblico e così comincia a ridere, applaudire, fa le foto al cellulare e si vive anche lui la seconda notte, la più esaltante del Valle occupato, con tutti gli ordini di palchi strapieni e la gente che si sporge dall'ultima galleria, come ai tempi della *Cenerentola* di Rossini.

L'altro ieri sera c'era lo stregone Andrea Camilleri che sobillava il pubblico; l'incantatrice Maddalena Crippa che lo emozionava; quel pro-

vocatore di Andrea Rivera che lo scherniva con le sue canzonacce surrealiste da osteria.

Ecco che artisti navigati come Elio Germano trovavano una nuova disinvolture sul palcoscenico, proprio mentre l'occupazione, iniziata un po' in sordina, comincia a montare, a coinvolgere gente diversa e lontana da quel movimento dei precari della cultura - attori, registi, scenografi, operatori e poi studenti, ricercatori e via così - che se lo è preso in

Elio Germano
«Non possiamo fermarci adesso, altrimenti il teatro finisce ai privati»

gestione, visto che la politica del centrodestra, a livello nazionale e locale, di questo che è uno dei teatri più belli e importanti in Italia non sapeva che fare.

Perché Roma e dintorni attraversano uno strano periodo: oltre al Valle nel cuore della capitale, a Ostia c'è

il teatro del Lido occupato da oltre un anno, a San Lorenzo il cinema ex Palazzo, al rione Monti l'altra sera tutti in finestra col naso verso i tetti dove si svolgeva un un concerto jazz in favore di Emergency. Altro che Estate Romana, qui si comincia a bollire!

Così i politici locali, vale a dire l'assessore alla Cultura della giunta Alemanno, Gasperini, prova a mettere le mani avanti: dopo aver dato in gestione la sala del Valle per un anno al Teatro di Roma vuole aprire un tavolo condiviso anche con gli occupanti, per stabilire le regole e fare un bando, il che poi significherebbe affidare il teatro romano ai privati.

IL BLUFF

È il caso di andare a quel tavolo? «Ma che sei matto?» risponde divertito Elio Germano, attore molto presente nelle assemblee e nelle lunghe notti al Valle, e insiste: «Chi ci avrebbe eletto per andare a decidere il destino di questo teatro?». Torna il mito della democrazia diretta? Nella prima assemblea in cui gli occupanti hanno discusso sul futuro del teatro scorrevano veloci parole come «etica - formazione - liberare l'arte - autogestione - azionariato popolare - teatro per l'infanzia - innovazione»: il côté utopico dei movimenti scorre potente. «Quindi, per arrivare a una soluzione concreta - spiega ancora Germano - credo che l'occupazione non potrà finire nei tre giorni che inizialmente erano stati preventivati». E allora si va avanti, il pomeriggio con assemblee sul futuro del teatro e la notte con gli artisti: il programma ogni giorno sulla pagina facebook lavoratrici e lavoratori dello spettacolo. ●

Foto di Massimo Percossi/Ansa